

**LE COLLEZIONI
DEL LOUVRE A CORTONA**
Gli Etruschi dall'Arno al Tevere
05 marzo > 03 luglio > 2011

L'ACADEMIA ETRUSCA E LA FRANCIA

di Paolo Bruschetti - Conservatore Maec, Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona

Con il patrocinio di
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Ministero degli Affari Esteri

Esposizione realizzata
con la collaborazione eccezionale
del Museo del Louvre

Museo dell'Accademia Etrusca
e della Città di Cortona

Comune di Cortona

Regione Toscana

Provincia di Arezzo

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Mibac-Direzione Regionale per i Beni
Culturali e Paesaggistici della Toscana

Soprintendenza per i Beni Archeologici
per la Toscana

Accademia Etrusca

Con il sostegno dell'
École française de Rome

Organizzazione generale
Musée du Louvre, Département des
Antiquités grecques, étrusques et romaines
Musée du Louvre, Direction de la
Production culturelle
MAEC
Villaggio Globale International

Catalogo
Skira

Press kit design
tiphs.com

La Francia del XVIII secolo fu il Paese nel quale si sviluppò il **movimento illuminista**, una scuola nuova di pensiero i cui principi erano fondati sulla ragione, che avrebbe liberato gli esseri umani dai vincoli dell'ignoranza e della superstizione, attraverso il potere illuminante della conoscenza. Giunto ben presto in Italia, il **nuovo modo di pensare** formò un tipo nuovo di intellettuale, che non considerava più la cultura come evasione, ma come impegno personale e contributo alla vita pubblica. Fu questo **l'ambiente culturale nel quale un gruppo di giovani a Cortona fondarono una nuova istituzione culturale**, sul solco delle *accademie* che fino dal Seicento prosperavano in città, ma con nuovi principi ispiratori e con nuovi scopi. Tale sodalizio prese il nome di "Accademia Etrusca", in nome del collegamento ideale con l'antica civiltà che aveva dominato sulla Toscana, tenendo testa per lunghi secoli a Roma, che voleva distruggerne l'autonomia; e in quegli anni del primo Settecento, caratterizzati da grandi trasformazioni sociali e politiche, in Toscana scompariva l'antico dominio dei Medici per cedere il passo ad una dinastia straniera, quella lorenese.

L'**Accademia Etrusca** assunse fin da subito una **dimensione internazionale**, soprattutto grazie ai primi fondatori, i fratelli Venuti, che si erano formati intellettualmente nell'ambiente fiorentino e in quello pisano, e si riconoscevano nelle nuove idee illuministe che stavano diffondendosi. Uno dei modelli a cui essi si ispirarono era la parigina *Académie des Inscriptions et Belles Lettres*, che allora era il centro in cui si raccoglievano le massime energie intellettuali dell'epoca. Fra i soci che venivano chiamati a far parte dell'Accademia vi erano certamente i massimi studiosi locali, ma soprattutto esterni alla città di Cortona, e molto spesso stranieri; fra le personalità di origine francese, si possono ricordare **Voltaire**, **Montesquieu**, e tutti coloro che hanno illustrato la classe intellettuale di Francia del secolo Decimottavo. Uno dei fratelli **Venuti**, Filippo, fu dal 1738 in Francia come abate di Clairac; qui ebbe modo di partecipare a tutte le attività culturali e filosofiche che promuoveva l'Accademia di Bordeaux, conobbe e frequentò assiduamente Montesquieu, in un rapporto di sincera amicizia e vicinanza intellettuale; curò la traduzione italiana dei maggiori testi poetici e storici dei maggiori autori francesi contemporanei; partecipò direttamente alla redazione dell'edizione di Lucca dell'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert, vera bibbia del sapere illuminista, una cui copia è nelle raccolte bibliografiche dell'Accademia. Grazie ai buoni uffici dei Venuti e alla fama di cui aveva saputo circondarsi, l'Accademia vantava fra i suoi Presidenti – chiamati Lucumoni in ricordo della massima magistratura etrusca – alcune fra le massime personalità europee; molti erano francesi, come il **Principe di Craon**, Governatore generale della Toscana, o il **Conte Emanuele de Richecourt**, ministro plenipotenziario in Toscana per l'Imperatore Francesco I,

o ancora il cardinale **Francesco Gioacchino de Pierre de Bernis**, o il **Conte Luigi di Durfort**, ministri plenipotenziari del Re di Francia rispettivamente presso la corte pontificia e la corte toscana. Ognuno di questi portava in Accademia il proprio prestigio e rendeva l'istituzione sempre più nota e famosa a livello internazionale. Così non erano pochi, fra gli altri, gli studiosi francesi che offrirono le loro opere per essere pubblicate a Cortona nei *Saggi di Dissertazioni Accademiche* che apparvero alle stampe fino dal 1735: fra i molti si può ricordare l'architetto francese **Joannon de Saint-Laurent**, autore nel 1751 di una *Dissertazione sopra le pietre preziose degli antichi e sopra il modo col quale furono lavorate*, e collaboratore di quel Louis Siries, orafo del Re di Francia e autore di opere di glittica e di calchi in gesso di gemme, molte della quali conservate nelle raccolte dell'Accademia.

Dopo la brillante esperienza del XVIII secolo, in quello successivo l'Accademia vide ridimensionata la sua posizione internazionale, anche per i concomitanti eventi che portarono all'indipendenza e unità della nazione italiana. Una notevole intensità di rapporti si ebbe nella seconda metà del Novecento, allorché l'Accademia Etrusca riprese con slancio la propria attività, sia a livello nazionale che internazionale, dopo il periodo oscuro della dittatura e delle guerre. Così vennero organizzati convegni ai quali parteciparono studiosi di fama mondiale, molti dei quali francesi (si rammentino **G.C.Picard** nel corso del convegno sulla guerra annibalica, o i membri della **École française** che collaborarono al tempo della grande mostra sull'Accademia Etrusca del 1985 (G.Vallet, M.Gras). Ma soprattutto intenso è stato il rapporto, sia pure indiretto, con la Francia nel momento in cui un celebre cortonese, migrato a Parigi all'inizio del secolo scorso, **Gino Severini**, fu uno dei firmatari del *Manifesto* del nuovo movimento Futurista, nato nella capitale francese, allora vera fucina di intelletto e cultura. Severini, tornando spesso a Cortona, decise alla morte di lasciare al Museo dell'Accademia una serie di sue opere, che testimoniano il suo costante impegno artistico. Molte di esse sono frequentemente oggetto di esposizione, sia in Italia che all'estero; nei primi mesi del prossimo anno, ad esempio, una mostra complessiva su Severini e il movimento futurista vedrà al Grand Palais parigino anche la presenza di opere dal nostro Museo.

Come si evince, quello fra l'Accademia, e quindi Cortona, e la Francia è un rapporto continuo e fecondo, condotto con grande rispetto e cordialità, che ha alla base il concetto fondamentale dell'internazionalità della cultura e della necessità della comprensione e scambio di esperienze, nel riconoscimento che la conoscenza è mezzo efficace e forse unico per evitare ogni forma di conflitto e incomprensione.